

V UNITÀ
Annuncio della maternità messianica (Lc 1,32-38)

I. Sarà grande

*32 Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo;
il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre
33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe
e il suo regno non avrà fine».*

Premessa

- a. I vv. 33-34 sono connessi letterariamente con i vv. 31-32
- b. I vv. 31-32 affermano la maternità messianica di Maria mediante la citazione implicita di Is 7,14b secondo la versione della LXX.
- c. I vv. 33-34 delineano il carattere messianico del figlio annunciato dall'angelo a Maria.

1. Sarà grande (v. 33)

- a. Il significato della locuzione *sarà grande* è correlato alla missione affidata da Dio.
- b. A Zaccaria è annunciato che Giovanni sarà “grande” perché Dio gli affiderà la missione di preparare la via al Messia.
- c. La grandezza “superiore” di Gesù è connessa con il suo essere il Messia di Dio.

2. Figlio dell'Altissimo

- a. L'espressione *figlio dell'Altissimo* equivale all'enunciato *figlio di Dio*, enunciato che connota la funzione salvifico-regale del Messia (cf. Sal 2,7).
- b. La variante *figlio dell'Altissimo* riecheggia l'espressione “i santi dell'Altissimo”. Essi, secondo Dn 7,18, godranno del regno affidato da Dio al *Figlio dell'uomo* (Dn 7,14).

3. Il trono di Davide (vv. 32b-33)

- a. Con l'espressione *il Signore gli darà il regno di Davide suo padre* l'evangelista afferma che nel figlio annunciato a Maria si compiranno le promesse messianiche (richiami a 2 Sam 7,12ss.; Is 9,6; Sai 89, 27ss.).
- b. *Regnerà per sempre*. La durata perenne del regno è annunciata, con formulazioni pressoché identiche, nella maggior parte delle promesse messianiche.
- c. Il testo al quale i vv. 32-33 si riferiscono in modo particolare è quello di Is 9,6:
*Grande sarà la sua sovranità
e la pace non avrà mai più fine
sul trono di Davide e sul suo regno”.*

4. La casa di Giacobbe

- a. L'espressione che il Messia regnerà *sulla casa di Giacobbe* contiene una allusione a Es 19,3:
«Questo dirai alla casa di Giacobbe
e annuncerai ai figli di Israele ...».
- b. Il versetto appartiene alla pericope che introduce la rivelazione del Signore sul Sinai (Es 19,3-8) e ha la funzione di presentare il Signore che comunica a Mosè la sua parola perché l'annunci a tutto il popolo.

- c. Per mezzo della parola profetica di Mosè (Es 19,3) il Signore annuncia che la casa di Giacobbe e i figli d'Israele saranno *un regno di sacerdoti e una nazione santa* perché saranno la sua *s^egullâh: la sua proprietà personale* (Es 19,5-6).
- d. Al tempo stesso, in questo testo teologicamente profondo, si afferma che la condizione salvifica di Israele è correlata al fatto che non solo Israele, ma *tutta la terra*, ossia tutta l'umanità appartiene al Signore. Di conseguenza la condizione salvifica della "casa di Giacobbe" è finalizzata alla benedizione di tutte le genti, secondo la promessa divina fatta ad Abramo nella narrazione teologica del sacrificio d'Isacco (Gen 22).
- e. Il riferimento a Es 19,3-7 implica una conseguenza che corrisponde a un tema centrale nel Vangelo di Luca: il Messia salvatore di Israele e di tutte le genti.

II. *Come avverrà questo?*

34 Allora Maria disse all'angelo: «*Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?*».

- a. La difficoltà presentata dalla domanda di Maria.
- b. La difficoltà è formulata dall'evangelista sulla base della sua narrazione: Maria è "una vergine" di Nazaret, fidanzata a Giuseppe. Nella tradizione vigente nel giudaismo intertestamentario il fidanzamento durava un anno nel quale la fidanzata, non essendo sposata, viveva nella casa paterna, ma era giuridicamente legata al futuro sposo. Il rapporto coniugale era considerato legittimo solo a matrimonio avvenuto, mentre una relazione sessuale per entrambi con un altro/a partner li avrebbe resi colpevoli di adulterio.
- c. L'affermazione *non conosco uomo*, quindi, significa "non devo, non mi è lecito (in questo tempo di fidanzamento) conoscere un uomo".
- d. La domanda *come avverrà questo?* permette, molto probabilmente, di intravedere lo scopo che ha guidato l'evangelista nell'elaborazione di questo racconto: rispondere alla domanda di molti; come sia possibile che un bimbo "nato da donna" sia il Messia, il Figlio dell'Altissimo.

III. *Lo Spirito santo scenderà su di te* (vv. 35-36)

35 *Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.*

36 *Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile:*

37 *nulla è impossibile a Dio».*

1. *Lo Spirito scenderà su di te*

- a. La risposta dell'angelo si riferisce alla domanda: *Come avverrà questo?* e non alla situazione del fidanzamento di Maria.
- b. L'affermazione *lo Spirito santo scenderà su di te* richiama un'espressione tipica dei racconti recenti delle vocazioni profetiche.
 - "Ho posto il mio Spirito su di lui" (Is 42,1)
 - "Lo Spirito del Signore è su di me" (Is 61,1)
 - Stesso motivo nei racconti deuteronomistici recenti su alcuni giudici carismatici (cf. per es. i racconti di Sansone).

- c. Il v. 35a parlando della discesa dello Spirito su Maria mette l'accento sull'origine divina dell'effusione profetica che abiliterà Maria ad essere la Madre del Messia.

2. *La potenza dell'Altissimo*

- a. La frase relativa alla *potenza dell'Altissimo* che copre con la sua ombra Maria, richiama il motivo della nube che ricopriva la tenda del convegno (Es 40,34) e, quindi, il Tempio del Signore (1 Re 8,10).
- b. Per comprendere l'espressione del v. 35b è importante il suo riferimento a Es 40,34: *Allora la Nube coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora*
- c. La Nube è simbolo della presenza misteriosa e protettrice di Dio. La gloria del Signore è simbolo della sua presenza potente e salvifica, presenza potente che porta a compimento, nella storia umana, il suo eterno disegno d'amore.

3. *Perciò colui che nascerà da te...*

- a. Il contenuto essenziale della risposta dell'angelo è che Maria è la Vergine nel senso teologico-messianico di Is 7,14 (LXX), essa è ricolma della gloria di Dio, avvolta e custodita dalla sua ombra protettrice.
- b. Proprio perché in Maria Dio porta a compimento la promessa messianica di Is 7,14, *colui che nascerà sarà santo* perché santificato dal Signore prima ancora della sua nascita (cf. Ger 1,5; Is 49,1ss.) e questa "santificazione" sarà manifestata da Dio attraverso l'opera messianica di Gesù: *sarà chiamato figlio di Dio*, cioè Messia (cf. Sal 2,7).
- c. Il riferimento alla narrazione della maternità straordinaria di Elisabetta ha l'intento di mettere in risalto la potenza di Dio in quanto nulla è impossibile a Dio che copre con la sua ombra colei dalla quale nascerà il Messia.

IV. *Ecco la serva del Signore*

38 Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

1. **La risposta di Maria**

1.1. *Ecco la serva del Signore*

- a. Questa dichiarazione va compresa nella luce dei testi biblici sul "Servo del Signore".
- b. L'evangelista presenta la Vergine Madre del Messia nella consapevolezza della propria missione "profetica" quale "madre del Messia"
- c. Di conseguenza Maria è consapevole delle responsabilità insite nella sua stessa vocazione ad essere la madre del Messia.

1.2. *Si compia in me la sua parola*

- a. La Parola di Dio, compresa nell'esperienza profetica da Maria, annuncia la sua futura maternità messianica.
- b. Come serva del Signore Maria invoca il compimento in lei della Parola. Che con la sua maternità Maria sia la madre del Messia dipende unicamente dalla Parola del Signore: la Parola che, venendo da Dio, ha in sé la potenza di realizzare ciò che afferma

V. *E l'angelo si partì da lei* (v. 38)

- a. L'affermazione segna la fine del racconto dell'annunciazione.
- b. Dal momento in cui l'angelo entrò da Maria fino alla sua partenza da lei il racconto si muove in una prospettiva teologica.
- c. Con la partenza dell'angelo il narratore lascia il lettore nella realtà di questo mondo; nell'abitazione di Maria, a Nazaret.

VI. Rilievi ermeneutici

1. Note particolari

- a. Un dato significativo è che i verbi dell'annuncio angelico a partire da "tu concepirai" sono tutti al futuro; non ha quindi fondamento l'idea che Maria concepì il Messia nel momento stesso in cui pronunciò il suo "fiat".
- b. La risposta dell'angelo non riguarda tanto l'affermazione "Non conosco uomo", quanto la domanda "Come avverrà questo?"
- c. La risposta non sembra affrontare il fatto della maternità di Maria in un'ottica biologica, ma in una prospettiva teologica.
- d. In questa prospettiva la maternità "messianica" di Maria è compresa come l'epifania della potenza di Dio che adempie le promesse messianiche della Scrittura, promesse che hanno raggiunto la loro espressione più alta nella reinterpretazione del testo di Is 7,14 secondo la versione della LXX.

2. Prospettive

- a. E' stato giustamente osservato che nel racconto dell'annunciazione s'incontra quella visione di fede che le comunità cristiane hanno sviluppato a partire dalla loro fede nel Signore risorto e nella potenza di Dio che lo aveva risuscitato. Nei racconti dell'infanzia di Gesù e in particolare in quelli dell'annunciazione di Gesù e della sua nascita, Luca si muove in questa luce di fede illuminata dalle Sante Scritture.
- b. Per comprendere questo racconto è fondamentale tenere presente il piano teologico sul quale esso è costruito.
- c. La domanda *come avverrà questo?* sembra riflettere più un interrogativo che sorgeva negli uditori dell'annuncio che Gesù è il Messia, piuttosto che una questione che si poneva Maria.
- d. Se Gesù ha preso coscienza della sua missione messianica solo quando diede inizio a un gruppo di discepoli distinto da quello di Giovanni Battista, sarebbe difficile pensare che Maria conoscesse l'identità messianica del figlio senza introdurlo in questa conoscenza durante la sua infanzia. In questo contesto la domanda di Gesù dodicenne ai suoi genitori: *Non sapevate che...?* è molto significativa (cf. Lc 2,49).
- e. Il racconto dell'annunciazione intende offrire un orientamento alle comunità cristiane per comprendere, alla luce delle Scritture, la fede che Gesù, nato da Maria è veramente il Messia e lo fa con particolare riferimento a Is 7,14 (LXX).
- f. Da quanto detto emerge che ciò che Luca afferma di Maria alla luce delle Scritture è ciò che illumina il mistero della Chiesa.
- g. Come avverrà che la Chiesa porti nel mondo l'annuncio che colui che è stato crocifisso è il Messia risorto, il Salvatore del mondo?